

• Tra grandi piani quirinalizi e nuove questioni di leadership. I progetti dei tre dell'“Abc” e l'incubo di un nuovo “Caf”

Colle e premiership. Cosa c'è dietro il patto Alfano-Bersani-Casini

A volte ritornano. Ricordate il Caf? Si proprio lui, il patto Craxi-Andreotti-Forlani che doveva consentire ai leader del Psi e della Dc di spartirsi il potere e di

finire il Caf. Malissimo. E andò a finire in quel modo proprio per la lotta che si era aperta dentro quell'alleanza per la conquista del Quirinale.

PASSEGGIATE ROMANE

continuare a governare? Ebbene, a quanto pare **Per Casimiro Casini** (che non per niente era uno dei luogotenenti dell'allora segretario democristiano Arnaldo Forlani) vuole tentarne una riedizione aggiornata al 2011. Ha già coniato l'acronimo adatto: Abc. Ossia Alfano, Bersani e, per l'appunto, Casini stesso. Ufficialmente i tre leader di Pdl Pd e **Udc** dovrebbero siglare un'intesa per consentire a Monti e alla legislatura di andare avanti e per assicurare che anche dopo le prossime elezioni politiche vi sarà quel clima di collaborazione che consentirà di traghettare definitivamente l'Italia fuori dalla crisi. Ma in realtà l'intento è anche un altro. Cioè quello di permettere agli attuali leader di conservare la poltrona. E, se è possibile, di conquistarsene anche un'altra.

Prendiamo Angelino Alfano, per esempio. Il Pdl è in subbuglio e sono previste nuove fuoriuscite e polemiche. Quasi metà partito non riconosce la leadership al segretario. Il quale, per sovrappiù, sente anche l'alito di Silvio Berlusconi sul collo. Insomma, per farla breve Alfano non è messo benissimo. Per lui la proposta di Casini rappresenta una lodevole via d'uscita che potrebbe consentirgli un futuro politico più della candidatura a premier del centrodestra prospettatagli ancora l'altro ieri dal Cavaliere.

C'è poi Bersani. Il segretario del Partito democratico sa bene che nel Pd si sta già parlando di come farlo fuori al prossimo congresso o prima. C'è Walter Veltroni che sta riconquistando consensi dentro e fuori il partito. C'è il vicesegretario Enrico Letta che aspira al suo posto. E c'è un Pd perennemente diviso in riformisti e massimalisti, manco fosse un Partito socialista d'altri tempi. Il patto offertogli da Casini consentirebbe a Bersani di mantenere la leadership del partito.

E veniamo all'autore della proposta. E' quello che ci guadagnerebbe di più. Perché con un partito che raccoglie meno della metà dei consensi di Pd e Pdl riuscirebbe a ottenere la poltronissima. Quella che più gli interessa, giacché l'idea di andare a Palazzo Chigi non lusinga affatto il leader dell'Udc che, non essendo un fesso, ha ben capito quanto sia difficile governare in Italia. Per lui, quindi, ci sarebbe in palio il Colle, potrebbe essere infatti il punto di equilibrio tra Pd e Pdl. Certo a quella poltrona aspirano in molti e non sarà facile per Casini ottenerla. La vuole Romano Prodi, nonostante le vibranti smentite. La sogna **Giuliano Amato**. La punta Massimo D'Alema. Insomma, la platea dei concorrenti non è ridottissima. E soprattutto è composta da avversari agguerriti e determinati. Ma Casini non dispera e continua a puntare le sue carte sul patto Abc. Però un ricordo, ogni tanto lo assale, il ricordo di come andò a

